

Per presentare questa lettura di Emanuela Marella, nostra docente di teatro, volevamo scrivere qualche nota sull'autrice dell'articolo, Alessandra Graziottin, ginecologa, oncologa e psicoterapeuta in sessuologia, Presidente della Fondazione Alessandra Graziottin per la cura del dolore nella donna Onlus.

Tra le molte cose che di lei esistono in rete, abbiamo iniziato la ricerca nel suo ricchissimo sito [www.alessandragraziottin.it](http://www.alessandragraziottin.it)

Alessandra Graziottin è molto conosciuta, abita a Milano, ma è di origine veneta. Nel suo sito, la sua biografia è scritta benissimo, come lei sa fare. Abbiamo pensato che l'avremmo rovinata se l'avessimo riassunta e abbiamo deciso di riportarla integralmente qui di seguito.

Abbiamo continuato poi la ricerca degli articoli che Graziottin pubblica sul Gazzettino nella rubrica "*Passioni e solitudini*", da cui è tratta anche questa lettura "*Riflessioni in quarantena*" e abbiamo trovato questo blog che raccoglie molti, forse tutti, i suoi articoli della rubrica. Lo segnaliamo per chi volesse seguire le sue riflessioni anche su altri argomenti.

[www.ilgazzettino.it/t/alessandra-graziottin/](http://www.ilgazzettino.it/t/alessandra-graziottin/)

Mi presento: il mio nome è Alessandra Graziottin. Sono nata sorridendo, a Montebelluna, tra le colline venete, vicino a Treviso, il 5 agosto 1954.

Segni caratteristici: una scintilla di vita che non si spegne mai, nemmeno nei giorni d'inquietudine, di dolore o disincanto. E il gusto di essere me stessa, fuori dagli schemi.

Studi: liceo classico fatto con passione, con amici del cuore e la fortuna di avere alcuni insegnanti straordinari. Anni intensi e luminosi. L'età dell'oro. Laurea in Medicina all'Università di Padova, con 110 e lode. Specializzazione in Ginecologia e Ostetricia, con lode e menzione accademica. Specializzazione in Oncologia, con lode, sempre a Padova. Formazione in psicoterapia, per conoscermi meglio e per aiutare con più competenza le mie pazienti, anche sul fronte psicologico. Iscrizione all'Albo degli Psicoterapeuti in Medicina.

Studiare mi piace moltissimo, per il desiderio di capire di più, e più a fondo.

Vocazione: essere un buon medico, capace di unire il rigore clinico

alla cura per l'unicità di sentimenti e di emozioni di ogni persona. L'intuizione che medicina era la mia strada era nata da ragazzina, mentre assistevo in ospedale un bambino molto amato. Durante l'internato in Ostetricia e Ginecologia, a contatto quotidiano con il dolore femminile, così negletto, la folgorazione: diventare ginecologa per solidarietà con le donne. Due anni di tesi clinico-sperimentale, sul controllo del dolore in travaglio di parto: la commozione di veder nascere bene un bambino sano, è rimasta intatta negli anni. L'attenzione alla salute fisica ed emotiva della donna, in gravidanza, ma anche durante il vulnerabile puerperio, è diventata oggi ancora più forte di ieri. Poi, durante la specializzazione in Ostetricia e Ginecologia, e le guardie notturne nel reparto di Oncologia Ginecologica, un'ulteriore consapevolezza: era la donna colpita da tumori ginecologici, che volevo aiutare di più. In quei dialoghi notturni con le mie pazienti, quando l'ospedale diventa finalmente silenzioso, e la frenesia del fare si placa, ho capito di più, sulla malattia e sulla morte, che in tutti i miei libri. In quelle guardie notturne, soffermandomi in reparto, c'era il tempo interiore perché il dolore uscisse dai confini del caso clinico e diventasse la vita vera della donna ricoverata: la nostalgia dei bambini a casa, il senso di spreco di vita – ora che forse ne era rimasta così poca – quando l'attesa degli esami per la stadiazione del tumore durava giorni e settimane, il senso di femminilità devastata quando la menopausa precoce bloccava il ciclo e la femminilità, ferendo la donna, giovane o giovanissima, con sintomi inattesi e pesanti. E poi i sintomi sessuali, così inconfessabili e così dolorosi, chiusi dentro il pudore del dire, e la crisi della coppia. In quelle notti di dialoghi spontanei e intensi, magari dopo una chiamata d'urgenza per un dolore acuto, che era anche paura e bisogno di conforto, sono maturate le due passioni professionali che percorrono la mia esistenza: la sessuologia medica, per aiutare le donne a ridare le ali alla loro sessualità ferita dalla vita o dalla malattia, e le cure della menopausa, specie precoce. Un percorso che si è intrecciato con la formazione in psicoterapia.

Lavoro: dirigo il Centro di Ginecologia e Sessuologia Medica dell'H. San Raffaele Resnati di Milano, con colleghi eccellenti. Come ginecologa, cerco di migliorare la qualità della vita delle mie pazienti. E di curare il dolore, ginecologico, sessuale o esistenziale che sia. Come docente e formatrice, cerco di trasmettere ai Colleghi la mia passione per un'attenzione clinica empatica e rigorosa al dolore e alle sue comorbilità, impegnandomi a livello nazionale e

internazione. Per aiutare in modo ancora più concreto le donne e per contribuire in modo più strutturato alla cultura e alla formazione clinica sul dolore, ho fondato nel 2008 la Fondazione Alessandra Graziottin per la cura del dolore nella donna Onlus.

Abitazione: a Milano, in una casa luminosa e colorata, con un giardino pensile pieno di fiori.

Fiore più amato: il mughetto. Per il profumo soave e la bellezza gentile. Per la nostalgia d'infanzia, fatta di luce e d'ombra. E per il significato: "Felicità che ritorna".

Certezze: la mia solida famiglia; due amiche rare; Brando e Sibilla, detti Biki e Sibi, due gattini abbandonati trovati sotto una cisterna all'Elba, e subito adottati... deliziosissimi! Un rapporto intenso e profondo con le mie pazienti, che mi stimolano a crescere con orizzonti grandi, umani e professionali. La stima e la fiducia di molti colleghi, specialmente stranieri.

Passioni extralavoro: lo sport, tra cui jogging e stretching, i più praticati; equitazione, il più amato, e sci. La montagna d'inverno. Leggere fino a tardi. Il ballo. Il giardinaggio. I tramonti lunghi nei viaggi intercontinentali. Una poetica casa all'Isola d'Elba. E la scrittura, un piacere silenzioso che mi dà molta gioia.

Parola preferita: coraggio.

Umore dominante: sereno, con un mattino limpido di settembre dentro al cuore. E la scintilla che sorride.